

In arrivo un nuovo elaboratore, con un «cuore» ultraveloce. Pronto anche un nuovo programma operativo che consentirà di superare il vecchio modello organizzato delle reti informatiche

Con «Windows Nt» Bill Gates rilancia la sfida al colosso rivale Ibm e a tutte le altre grandi case mondiali. Sarà il software a rilanciare la malridotta economia Usa?

# Microsoft rivoluziona l'informatica

## Digital lancia il computer più veloce del mondo. È guerra tra produttori

Digital lancia «il personal computer più veloce del mondo», un nuovo elaboratore che utilizzerà il nuovo sistema operativo «Windows Nt» della Microsoft. Si tratta di un software pensato e sviluppato nella convinzione che il progresso tecnologico consenta il definitivo superamento del vecchio modello organizzativo delle reti informatiche a favore di una rete di personal. Tra i produttori è guerra totale.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEZONI

■ ATLANTA. Centinaia di persone si sono messe in fila fin dalle 7 di mattina, con un anticipo di due ore sull'orario stabilito del programma, per non perdere un posto di prima fila. In questo clima da vigilia di un concerto rock ha preso il via ad Atlanta, nel profondo Sud degli Stati Uniti, una nuova vendetta generata dal mondo dell'informatica.

La Microsoft ha lanciato da qui la sua nuova sfida all'Ibm e a tutti gli altri, presentando il suo nuovo sistema operativo denominato «Windows Nt» (dove Nt sta per New Technology). Si tratta di un software pensato e sviluppato nella convinzione che il progresso della tecnologia consenta il definitivo superamento del vecchio modello organizzativo delle reti informatiche (quelle con il «cervellone» al centro e tanti terminali stupidi in periferia) a favore di una rete di personal computer.

■ ATLANTA. Dopo avere chiuso il bilancio del primo trimestre di quest'anno con una perdita di 30 milioni di dollari (dieci volte di meno del corrispondente periodo dell'anno scorso) la Digital punta a tornare in pareggio con il prossimo anno fiscale che inizia a luglio. Lo ha confermato ad Atlanta Enrico Pesatori, l'italiano che dall'inizio di quest'anno guida la divisione personal computer del gigante informatico americano.

Pesatori ha ribadito la portata «strategica» dell'intesa con Olivetti, di cui Digital è il secondo azionista dopo la Cir di De Benedetti. Le due società, ha rivelato, stanno discutendo delle prospettive dell'alleanza. In pratica, pur restando concorrenti su tutti i mercati, esse si divideranno il lavoro nel

dei computer quando, 15 anni fa, l'Ibm decise di entrare nel mercato dei «personal». Il nano fornì al gigante il sistema operativo che faceva funzionare i suoi Pc, il famoso «Ms Dos». L'enorme successo dei «personal» Ibm fu anche la fortuna della Microsoft e del suo fondatore, l'oggi 37enne Bill Gates, l'assoluto protagonista della mattinata ad Atlanta. Uno dopo l'altro i diversi produttori di computer hanno abbandonato le velleità di sviluppare e difendere sistemi operativi

## E ad Atlanta puntano al pareggio «Con Olivetti intesa strategica»

campo dei personal computers: gli italiani continueranno a sviluppare i prodotti di fascia bassa e gli americani quelli di fascia alta, basati sul nuovo potentissimo processore «Alpha».

Proprio qui ad Atlanta la casa americana ha presentato quello che è definito il personal computer più veloce del mondo: una macchina che sarà venduta negli Usa tra i 10 milioni e i 15 milioni di lire, a seconda della configurazione, che «sembra un pc, si usa co-

me un pc solo che è più veloce».

Anche la Olivetti presenterà fra breve il suo personal con motore «Alpha». Del resto è proprio per garantire una più ampia diffusione del suo «chip» (il cui sviluppo è costato la bellezza di un miliardo di dollari) che la Digital ha acquistato il 10% circa del capitale della società di Ivrea.

Pesatori ha confermato che «molte trattative» sono in corso con potenziali utilizzatori del «chip Alpha», i quali potrebbero aggiungersi alla Olivetti. In queste trattative la casa americana è agevolata dall'unanime riconoscimento che questo processore (inserito nel Guinness dei primati) è effettivamente il più veloce presente sul mercato, superando dal 40 al 220% (dipende dalle applicazioni utilizzate) il nuovo «Pentium» della Intel.

Insomma, la conversione della Digital alla filosofia dell'informatica distribuita con il personal computer è oggi totale. Appena pochi anni fa il pa-

dre padrone della società Ken Olsen, definì il personal «nient'altro che giocattoli», preferendo concentrare gli sforzi del suo gruppo sui «mini-computer». Una scelta che contribuì a squilibrare la società e a portare il nero sui suoi conti. E che costò il posto allo stesso Olsen, sostituito l'anno scorso da Bob Palmer.

Quest'anno la società fattura circa un miliardo di dollari in questo mercato. Nel primo trimestre le vendite di pc Digital sono cresciute del 100% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. La maggior parte di queste macchine è stata venduta in Europa, ha precisato Pesatori, e cioè in casa dell'Olivetti. A dimostrazione che la collaborazione non significa (ancora) fine della concorrenza. □ D.V.

gno l'inizio della fine dello strapotere dell'Ibm e nel contesto il definitivo decollo delle fortune della società di Bill Gates. Nel giro di pochi anni il valore di Borsa della Microsoft ha superato quello della Ibm e della stessa General Motors, e Gates, che ancora controlla oltre il 30% del capitale della sua azienda, è balzato al vertice della classifica degli uomini più ricchi d'America, con un patrimonio personale virtualmente superiore agli 11.000 miliardi di lire. Secondo alcuni

stime, quest'anno la società guadagnerà circa un miliardo di dollari su un fatturato che non dovrebbe arrivare a 4 miliardi.

La Ibm già negli anni scorsi ha cercato di reagire all'egemonia della Microsoft, mettendo a punto un nuovo sistema operativo alternativo. Ma lo stesso successo dei Pc basati sull'Ms Dos le ha tagliato le gambe: la gente non aveva nessuna voglia di passare al nuovo sistema, se esso non consentiva al computer di far

funzionare anche tutti i programmi che nel frattempo erano stati acquistati.

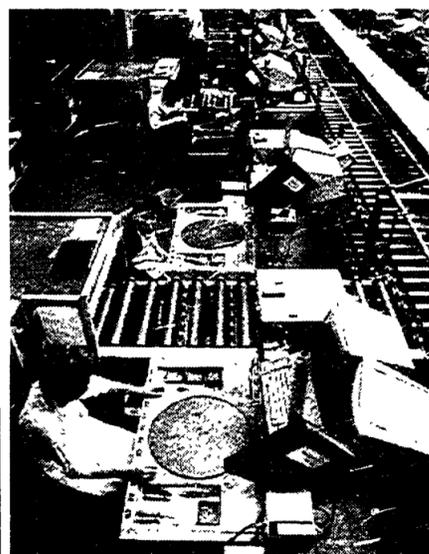
Più fortuna ha avuto al contrario la stessa Microsoft, che sopra il suo originario sistema operativo ha montato un'ulteriore programma operativo, il fortunato «Windows» («Finestre»), venduto oggi al ritmo di più di un milione di copie al mese. Si tratta di un programma che facilita l'uso del computer ai non addetti ai lavori, utilizzando largamente la grafica al posto degli astrusi co-

ndamenti di cui l'Ms Dos abbisognava.

Questo programma operativo, unito al vistosissimo crollo dei prezzi dei computer, ha contribuito allo spettacolare aumento della diffusione dei pc nel mondo: elaboratori sempre più potenti e veloci, capaci di occupare spazi fin qui riservati ai sistemi più grandi, i cosiddetti «cervelli elettronici», i «mainframes». Chi si assicurerà il sistema operativo vincente delle reti di questi «nuovi Pc» avrà un vantaggio competitivo straordinario. Ed è per questo che Ibm e Microsoft sono in guerra. La prima con la nuova versione del suo «Os/2», la seconda con il nuovissimo «Windows Nt». Entrambe le società affermano che i propri sistemi, garantendo il funzionamento dei vecchi programmi, aprono ai computer nuove impensabili potenzialità di sviluppo, consentendo anche alle piccole e medie imprese di

avere accesso ad applicazioni finora riservate ai grandi elaboratori delle multinazionali. È difficile dire chi vincerà questa sfida, anche se per molti osservatori la Microsoft parte avvantaggiata. Certo il predominio Usa in questo decisivo settore della tecnologia e una delle più solide basi di speranza per l'economia di un paese che invero stenta a riprendersi.

Per una certa cultura industriale, abituata a misurarsi sulle fabbriche, sulle macchine, sulla «roba concreta» è arduo comprendere le potenzialità di sviluppo economico che possono nascondersi in pochi dischetti da computer. Ma forse andrà così: che il software, che ha già sostituito da tempo la Ford nei portafogli degli investitori americani, soprattutto nei paesi con una base installata di computer più avanzata, occuperà il posto che spettò in passato alla motorizzazione di massa: quello di motore dello sviluppo.



Una linea di produzione della Olivetti

Via al primo blocco di vendite «non strategiche» all'Iri in cambio dell'azzeramento di mille miliardi di debiti Crescono gli utili della Sme, pronto il piano di «affitto» delle aziende Efim, e l'Ina va verso la dismissione

# Nuova Iiva, parte il piano Nakamura

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. La cura giapponese per l'Iva è giunta ad un punto di svolta. Partirà infatti oggi - a meno di sorprese dell'ultima ora - il piano di riassetto dell'amministratore delegato Hayao Nakamura, che prevede i conferimenti all'Iri di società non strategiche per la finanziaria siderurgica. L'operazione «Nuova Siderurgica», questo il nome del piano, ha in programma vendite per 2.700 miliardi. Oggi scatta la prima tranche di conferimenti, del valore di circa mille miliardi. Riguardano la Sofin, società di finanziamenti «girata» all'Iva proprio dall'Iri appena un anno fa, la Iva gestioni patrimoniali e il 40% della Lucchini siderurgica (acquistata nell'ottobre dell'anno scorso nel quadro dell'accordo su Piombino). L'intero pacchetto passerà alla Sofinpar, controllata totalmente dall'Iri. In realtà la holding di via Veneto non sborserà nemmeno una lira, ma cancellerà i crediti vantati nei confronti dell'Iva. A sua

volta la società siderurgica realizzerà delle notevoli plusvalenze (200 miliardi dalle «sole gestioni patrimoniali»), che permetteranno di dare un po' di sollievo ai suoi conti: il deficit del '92 (quasi 2.300 miliardi) e quello dei primi mesi del '93 hanno infatti pressappoco azzerato il capitale sociale. Venerdì prossimo l'Iva terrà la sua assemblea di bilancio. E forse è proprio l'avvicinarsi di questa scadenza che ha indotto Nakamura ad affrettare i tempi, per evitare sorprese. Il rischio viene dal fatto che da Bruxelles non è ancora giunto il via libera definitivo al piano di riassetto della siderurgia italiana. L'intera operazione dovrà essere portata a termine entro luglio con la cessione all'Iri di altre società (tra cui Terini, Fucine, Lovere, Icro). Resta invece incerto il destino di Ise e Dalmine. Quest'ultima (unica società del gruppo quotata in Borsa) potrebbe rappresentare in futuro una te-

sta di ponte della verso piazza Affari.

**Bilancio Sme.** Utile netto in crescita del 27% (da 73 miliardi e mezzo a 93 miliardi e duecento milioni), dividendo invariato di 110 lire per azione, risultato netto consolidato di 127 miliardi e duecento milioni (125 e seicento un anno fa) a causa degli effetti fiscali (il risultato lordo è infatti cresciuto da 142 a 230 miliardi), ricavi consolidati di 5.850 miliardi. Questi i principali dati del bilancio 1992 della Sme, la finanziaria agro-alimentare dell'Iri in corso di privatizzazione, che saranno sottoposti il 30 giugno prossimo agli azionisti.

**Efim-Finmeccanica.** La Finmeccanica ha consegnato al commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, il piano di risanamento finanziario e di razionalizzazione industriale delle sette società del settore difesa e aerospaziale prese in affitto dall'Efim. Il contratto di affitto stipulato tra Predieri e l'ex presidente dell'Iri, Franco Nobili, a dicembre del

'92, prevedeva, infatti, che entro il 30 maggio, la società per le alte tecnologie del gruppo Iri predisponesse un piano per le aziende prese in affitto per sei mesi, ovvero Oto Melara, Breda meccanica bresciana, Sma, Officine Galileo, Augusta, Agusta Sistemi, Agusta Omi e loro controllate. Finmeccanica potrebbe rilevare solo quelle aziende Efim che, in base al piano industriale, sono risultate risanabili e redditizie. In caso contrario, potrà restituire all'Efim. Predieri sottoporrà ora il piano all'approvazione del ministro del tesoro e del ministro dell'Industria.

**Scissione Ina.** Si stringono i tempi per la privatizzazione dell'Ina, anche in vista della quotazione in Borsa. Non sarà però necessario infatti un intervento legislativo per scindere le funzioni pubbliche dell'istituto da quelle private, ma sarà sufficiente un intervento amministrativo. Lo ha sostenuto il ministro dell'Industria Paolo Savona, nel corso di un'audizione al Senato.

## Nel '93 per l'Eni privatizzazioni da 2mila miliardi

■ ROMA. Tra i mille e cinquecento e i duemila miliardi di lire: è, secondo le stime di ambienti finanziari, quanto potrebbe incassare nel '93 il gruppo Eni dalla vendita di attività non strategiche e imprese o settori estranei o non necessariamente funzionali al core business. La cifra non comprende gli introiti previsti dalla privatizzazione del Nuovo Piombino, né quelli attesi per il '94 dal collocamento in Borsa dell'Agip (stimato, solo quest'ultimo, sui 2000-2500 miliardi).

La variabilità dell'importo atteso nelle casse del gruppo è comunque da mettere in relazione alle diverse e singole opportunità di mercato e, quindi, in funzione della scelta del momento in cui verrà decisa o realizzata la singola cessione. La previsione per quest'anno rientra nel piano quadriennale 1993-1996 di dismissioni che dovrebbe far affluire all'Eni circa 300 miliardi da operazioni classificabili come «minori». Altri 550 miliardi dovrebbero provenire nello stesso arco di tempo dal disimpegno di attività del comparto minerometallurgico che fanno capo a Enirisorse. Il maggiore contributo è atteso tuttavia dal settore chimico che, già entro il 1994, dovrebbe portare al via

libera di vendite di società, rami di azienda o partecipazioni per circa 2.700 miliardi. E, ancora, il settore meccanico-tessile, dove dalla cessione degli stabilimenti di Scandicci, Genova e Imola della Savio sono stati incassati circa 150 miliardi di lire e dove entro l'anno potrebbe essere completata anche la vendita degli impianti di Pordenone che produce macchine tessili e caldaie a gas. Il programma di riorganizzazione e razionalizzazione in quattro anni tocca però anche i settori più tradizionali del «cane a sei zampe»: il petrolio. L'Agip Petroli ridefinirà infatti il pro-

prio portafoglio incassando circa 1.000 miliardi. Quest'ultima caposettore, oltre al riassetto delle proprie strutture attive nello stoccaggio, nell'imballaggio e nella distribuzione e commercializzazione del Gpl - avviando tra l'altro la vendita della Liquipibigas - ha avviato programmi di riduzione delle attività di raffinazione e di disimpegno da due aree geografiche non più strategiche per l'Agip: l'America Latina (e precisamente Brasile, Argentina ed Ecuador) e Stati Uniti, con la cessione del 50% nella Steuart Petroleum Company. Nella campagna dismis-

sioni del gruppo Eni, insieme alla vendita annunciata di diversi stabilimenti figurano anche attività o marchi assai noti come quello dell'Agip Coal, una società che ha 2.200 dipendenti - 1.400 dei quali all'estero - e un fatturato di oltre 550 miliardi. Per quest'ultima sono state offerte al mercato in blocco o separatamente alcune attività carbonifere estere: le partecipazioni in vendita sono la Agip Coal Holding Usa, con quattro miniere in produzione in Virginia e Kentucky, l'Agip Coal Australia (che detiene quote in miniere e depositi), l'Agip Coal South Africa (miniere nel Transvaal).



L'amministratore delegato dell'Iva Hayao Nakamura

## Nel primo trimestre +73% il risultato economico Sbe in borsa entro l'anno Intanto Mondadori vola

■ MILANO. Forse sparirà dal listino di piazza Affari dopo l'operazione Sbe, ma intanto va a gonfie vele: nel primo quadrimestre del 1993 la Mondadori ha registrato ricavi per 566 miliardi, con un incremento dell'11,9% sul corrispondente periodo del 1992, mentre il risultato economico è aumentato del 73% in presenza di un costo del lavoro in crescita del 2,8% e di spese di struttura in calo dello 0,2%. I dati sono stati resi noti ieri dall'amministratore delegato del gruppo editoriale, Franco Tatò, nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato a maggioranza (cinque voti contrari e 25 astensioni) il bilancio 1992, chiuso con un utile netto di 57,1 miliardi (contro i 10,1 del 1991) e ricavi consolidati per 1.600,3 miliardi (1.460,2). Nessuna indicazione, invece, sul destino della Mondadori dopo l'offerta pubblica di

scambio che la Silvio Berlusconi Editore (Sbe) lancerà sulle azioni della casa editrice di Segrate come primo passo per l'approdo al listino della stessa Sbe. «La Sbe verrà quotata nel corso dell'anno - si è limitato a dire il presidente della società Leonardo Fomeron Mondadori - e le modalità dell'operazione non prevedono l'incorporazione di Mondadori in Sbe». Quanto a Tatò, a margine dell'assemblea ha affermato di non avere «niente da dire» sulle voci di una sua nomina ad amministratore delegato Sbe a operazione conclusa.

Tornando all'andamento della società nel 1993, Tatò ha aggiunto che nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso il fatturato pubblicitario è aumentato del 5,5% sull'analogo periodo del 1992: «a fine giugno, se non ci saranno problemi, registreremo un aumento

dell'8,3, in linea con le previsioni». A Segrate non mancano zone d'ombra, come il Club degli editori, e più in generale l'area del «direct marketing», che tuttavia ha recuperato in redditività nel 1992 pur diminuendo i ricavi. «Ogni tanto sbagliamo - ha detto Tatò rispondendo a un azionista. E, lui che ha un passato di manager Olivetti, ha aggiunto sorridendo: «Lei alla Olivetti è abituato a sentire dire che è colpa del mercato, noi diciamo che è colpa nostra».

L'assemblea ha anche nominato Oliver Novick, direttore «corporate development» del gruppo Fininvest, amministratore al posto di Livio Gironi, che si è dimesso «per motivi personali», e ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 200 lire alle azioni ordinarie e di 220 alle risparmio dopo tre anni in cui i soci ordinari erano rimasti «a secco».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

# il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

**c/c 371**  
oppure utilizzando il c/c postale  
**31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.